

funzione non appare finita, ma ha acquistato un carattere in accordo coi tempi, di nuovo si provvede a creare un documento di pietra del suo aspetto attuale. Perciò vogliamo, accanto ai cenni d'oggi, rinfrescare il ricordo dei tempi più remoti.

Gozzano vide Torino «come una stampa antica bavarese», appunto sostando davanti al Palazzo Madama reso fosco dall'ora del tramonto, «l'ora di Torino», in uno scenario mezzo borghese e mezzo romantico, preso d'infilata dal volo pazzo dei rondoni. Usciti per incanto da chissà quali recessi, o reduci da lunghi viaggi, questi neri volanti ricamano voli sonori attorno al vecchio palazzo, portando su un po' del cuore del poeta che nel concerto delle tinte sfumate comprende quel fascino di nobile un po' decaduta che poteva avere la città ai suoi tempi.

Egli non amava i richiami eruditi, e faceva bene; ma non gli veniva in mente che proprio quel vecchio Palazzo dalla facciata posticcia e dalle soprastrutture medievali, era stato una delle porte romane dell'antico «*castrum taurinense*», quella che guardava verso la bassa del Po; non la principale, come presumibilmente era la porta palatina, quella ancor conservata ed ora rimessa in luce con le sue torri, ma pure importante, chè soltanto quattro erano le porte, all'uso romano, e tutte di difesa.

Ma nel '200, da Guglielmo di Monferrato, venne costruita, appoggiandosi a questa porta, una *domus de forcia*, specie di castello che venne ancor compiuto e condotto a più ampie proporzioni da Ludovico d'Acaia, al principio del '400. L'aspetto ed il significato guerriero di questa costruzione, venne ingentilito da Vittorio Amedeo II, che commise al Juvara, nel 1718, la costruzione della facciata, che è l'attuale che noi conosciamo.

Parlare bene, proprio adesso, delle qualità estetiche del Palazzo, che si presenta come un centone di epoche e di stili? Ma proprio in questa non disarmonica mescolanza, tra il tipo medievale delle torri e il barocco

della facciata e le montagne russe dei tetti, sta in gran parte il significato di questa costruzione nel cuore di Torino, che dall'epoca romana conduce alla prima affermazione europea del Piemonte.

E la particolare luce del tramonto e i voli dei rondoni non tanto richiamano fantasie romantiche, quanto una familiarità che è nell'animo delle persone e delle cose accosto ai cimeli della storia, anche se non ha quella rinomanza di cui gode da tempo un altro monumento, pure ricco di significato storico, che è la Basilica di Superga.

La sua origine ha un particolare valore nella storia piemontese, nata com'è dopo un momento difficile, dopo una tensione che era



Superga: inquadratura del pronao della Basilica